

Opening 6 luglio ore 18 — 23
Pietrasanta — via Garibaldi 34
www.studio4x4pietrasanta.com

Studio
4→per→4

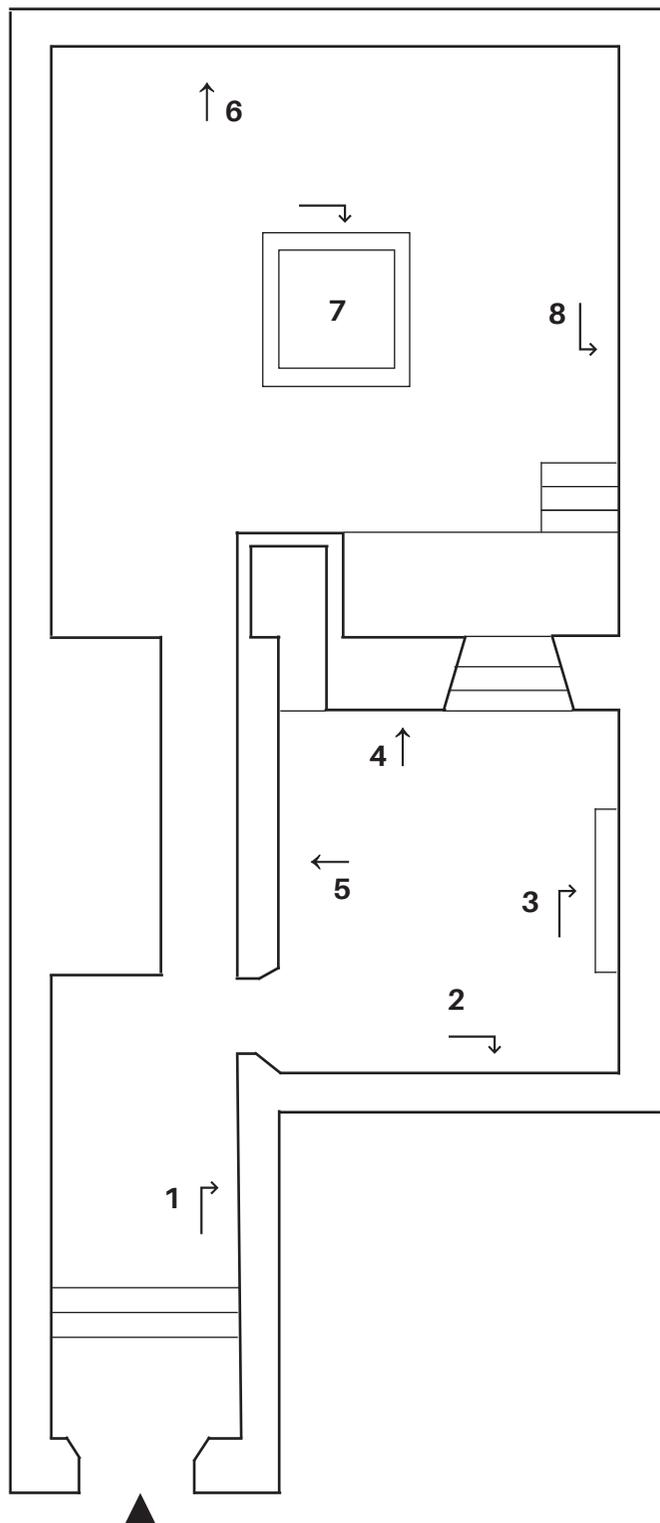
dal martedì alla domenica,
ore 18 — 23

**Where
are
we
going?**

Elisa Carutti
Stefano Cozzi
Matteo Negri
Giovanni Vitali

A cura di
Giuseppe Frangi

Sguardi da un mondo inquieto



1. Stefano Cozzi

- *Open field, I, II, III, IV, V* - Stampe fine art inkjet a pigmenti su carta Innova Photo Cotton Rag 100% cotone 315g, 33,5 x 24,6 cm caduna, 2019.

2. Elisa Carutti

- *21 Marzo 2100* - 50 x 180 cm, olio e polvere di marmo su lino 2019.

3. Elisa Carutti

- *18 Luglio 2100* - 29 x 129 cm, olio e polvere di marmo su lino, 2019.
- *12.24* - 30x36 cm, olio e polvere di marmo su lino, 2019.

4. Giovanni Vitali

- *Infedeli alla linea* - serie di foto 30x40 cm ognuna, stampa su carta fine arts, 2018.

5. Matteo Negri

- *Meanwhile at 19.35 of the 28th of May '19* - resina epossidica, sale, pellicola adesiva, colori per vetro su alluminio, 72 cm x 102 cm cad., 2019.

6. Stefano Cozzi

- *A Song for the Wide Nation* - 4K video, colore, suono, 2'47", dimensioni variabili, 2019.

7. Matteo Negri

- *Mina* - ceramica, 60 x 60 x 60 cm, 2006.

8. Giovanni Vitali

- *Red on!* - resina e cera, diametro 170 cm, 2019.

Where are we going?

Giuseppe Frangi

*Quali sono le radici che s'afferrano,
quali i rami che crescono
Da queste macerie di pietra?*
— T. S. Eliot—

Questa è una mostra che nasce attorno a un punto interrogativo che è come una sfida.

È possibile oggi avventurarsi dentro una delle domande che più assillano il presente di ciascuno ma che nascondiamo sotto il tappeto per il timore di restare senza una risposta dignitosa?

La sfida è doppia, perché ad uscire allo scoperto in questo faccia a faccia con quel punto interrogativo sono quattro artisti giovani, capaci di rompere gli indugi e anche di mettersi in gioco: c'è sempre un rischio di inadeguatezza davanti alla radicalità e ampiezza di quella domanda. Tuttavia l'arte oggi ha bisogno anche della spavalderia di chi tenta di misurarsi su orizzonti più audaci.

In questo spazio che non a caso abbiamo voluto ribattezzare "Studio" il tentativo è quello di fare spazio alla categoria, grande e ingombrante, della "storia".

Non è un caso: perché per avventurarsi nella domanda posta dal titolo è necessario darsi una coscienza, seppur fragile e frammentata, rispetto a quello che si sta vivendo. L'unica cosa certa è che l'intimismo davanti a questa domanda è fuori gioco.

I quattro protagonisti hanno approcci e sensibilità diversi l'uno dall'altro, ma hanno un fattore che li unisce in questo tentativo: è il desiderio di lasciarsi implicare, di misurarsi su un orizzonte che non è più solo personale; di tentare quello che potrebbe essere definito un discorso "pubblico".

È quanto accade ad esempio nel caso di Stefano Cozzi: nel suo video, *"A Song for the Wide Nation"*, la storia entra in campo con un effetto di spiazzamento.

La purezza felice dei bambini impegnati in una partita di pallone infatti fa da controcanto visivo alla narrazione "epica" della storia d'Europa (il testo è stato scritto di Mariadonata Villa, scritto in occasione della partecipazione dell'artista ai lavori di Eurolab, ed è letto da Christopher Knowles).

La storia documentata liricamente dalle parole, attraverso le immagini ristabilisce un nesso necessario per quanto imprevedibile con il presente.

Ritroviamo un accento epico anche nell'opera di un'altra artista presente: è la grande tela di Elisa Carutti, immagine monumentale di un volto sdraiato che fissa un cielo sulfureo nel quale sembra specchiarsi e specchiare il proprio destino. Di chi è quel volto? È quello di un Tiresia contemporaneo, che insegue tracce di nuove profezie? È quello di uno dei corpi-calco pompeiani, che sino all'ultimo non ha sottratto lo sguardo dal cielo di fuoco e di zolfo? Certamente è un volto in attesa di un disvelamento di senso, è uno sguardo assetato di un qualcosa che lo ricolmi.

È pienamente e caparbiamente politico il lavoro di Giovanni Vitali. Lui ha indagato in questi anni sulle reliquie di un mondo finito, quello del comunismo nell'Europa dell'Est. Ha lavorato da incursore nei sotterranei della storia, e ne ha tratto una sorta di simbolo che assomma tutti i simboli. *"Red on!"* è un'installazione performativa, una stella coperta di resina durissima, su cui è colata la cera rossa della transitorietà di ogni pretesa umana sul mondo.

Matteo Negri, del gruppo è quello con maggiore background. Qui si presenta con un lavoro nuovo e coraggioso. Il titolo allude alla transitorietà del tempo (*"Meanwhile at 19.35 of the 28 May '19"*), evocata dall'incombere della nebulosa nera che plana sul fragoroso splendore del mondo vegetale.

La preziosità formale dell'opera realizzata con pellicola adesiva, colori per vetro e resina rende ancora più acuta quella dimensione di minaccia, che Negri rafforza con la presenza nel centro del cortile di una delle sue prime opere, che ne hanno decretato il successo: una delle mine marine in ceramica, slabbrate dall'esplosione e che imprevedibilmente, a prima vista, scambiamo per un fiore.

Elisa Carutti

Elisa Carutti (1991). Laurea triennale all'Accademia di Brera e Master alla Slade School of Fine Arts di Londra. Ha esposto in Inghilterra, Italia, Francia e Grecia. Finalista al Premio Combat nel 2014, ha avuto la borsa Erasmus per studiare all'École de Beaux Arts di Parigi e preso parte a residenze d'arte all'estero. Un suo lavoro è stato selezionato come copertina del numero di ottobre 2018 della rivista Arbieter.

Stefano Cozzi

Stefano Cozzi (1989). Ha studiato all'Accademia di Brera di Milano e alla Slade School of Fine Arts di Londra. È membro di Eurolab, una associazione di creativi diretta da Wolfgang Tillmans, Rem Koolhaas e Stephan Petermann che lavora per studiare l'identità Europea. Collabora con Between Bridges Foundation, a Berlino e con lo studio di Marcello Maloberti, a Milano

Matteo Negri

Matteo Negri (1982). Vive e lavora a Milano. Ha all'attivo numerose mostre personali realizzate in diverse gallerie private in Italia, in Francia e in Inghilterra. Ha realizzato installazioni pubbliche in varie città, come Parigi (in più piazze, nel 2010) e Milano (in piazza Gae Aulenti nel 2015). Alcune sue opere sono presenti nella Collezione Bracco, nel 2016 una sua opera è stata scelta per l'acquisto dal Fondo di Acquisizione Fondazione Fiera Milano "Giampiero Cantoni" in occasione di Miart. Una sua scultura è stata acquisita ed è esposta in modo permanente presso la sede di Regione Lombardia.

Giovanni Vitali

Giovanni Vitali (1981). Laureato all'Accademia di Brera. Ha iniziato la sua attività artistica attraverso l'esposizione delle proprie opere presso spazi pubblici e privati. Nel 2019 ha pubblicato "Infedeli alla linea" (Silvana editoriale), resoconto di un'esperienza artistica e personale di un viaggio durato quattro anni per i Paesi dell'Est europeo. Parallelamente svolge l'attività di insegnante di Arte e Immagine nella Scuola secondaria di primo grado.

Where are we going?

Sguardi da un mondo inquieto

6 luglio 2019 — 28 agosto 2019

Pietrasanta, via Garibaldi 34

Studio 4 per 4

www.studio4x4Pietrasanta.com

A cura di

Giuseppe Frangi

Una produzione di Casa Testori

Carlo Maria Pinardi, presidente

Davide Dall'Ombra, direttore

Allestimento

Giorgio Brina

Staff

Guendalina Foresti

Alessandro Frangi

Guglielmo Greco

Francesca Ponzini

Martina Cioffi, grafica

Stampatore

protecna

www.casatestori.it
